

Taormina, il festival **Taobuk** riflette sui confini

Unisce e divide. Divide e unisce. È questa la duplice funzione di ogni demarcazione, sia essa fisica o metafisica, geografica o esistenziale. Antichissima è la consapevolezza di una tale ambivalenza, impressa semanticamente nella parola latina composta da cum e finis, letteralmente "limite comune", ad indicare la prossimità con il vicino, l'attiguo. Vale nel microcosmo dei rapporti personali e delle scelte interiori, come nel macrocosmo delle collettività e delle nazioni. I varchi possono diventare barriere, gli spazi tracciati rischiano di essere invasi, gli accordi violati. E viceversa: singoli, gruppi, popoli di etnie diverse possono incontrarsi in un interscambio virtuoso, lungo quelle linee condivise che sono, appunto, i confini. Proprio su un tema tanto urgente e dibattuto si svilupperà dal 18 al 22 giugno la quindicesima edizione di **Taobuk-Taormina International Book Festival**, ideato e diretto da **Antonella Ferrara**. Sul concept prescelto - da sempre al centro del dibattito letterario, artistico e scientifico saranno chiamati a confrontarsi oltre 200 scrittori, artisti, scienziati, intellettuali, politici ed economisti, provenienti da più di 30 Paesi nel mondo. Particolarmente attesi gli scrittori Peter Cameron, Joe R. Lansdale e Susanna Tamaro, tra gli assegnatari del **Taobuk Award for Literary Excellence**.

